

*coregiam, quæ centura, vel coregia valeat ultra decem Libras Mutinensis, vel bursam, quæ valeat ultra quinquaginta soldos Mutinensis. Nec aliquem cavezium ad gonellam vel guarnachiam, vel ad aliquam vestem de auro, argento, gemmis, vel de perlis, quod Cavezium sit valoris ultra tres Libras Mutinensis pro qualibet veste seu cavezo. Et nullus Sartor vel Aurifex possit, vel debeat talem Coronam, vel Cavezaturam, vel Caudam facere, vel ponere &c.* In altro luogo son proibite da quegli Statuti le pompe de' Funerali. Ed ecco come, più di quattrocento anni sono, i Modenesi si studiavano di mettere freno alla foga del Lusso. Ma costui cacciato per una porta entrava per l'altra, nè servirono punto le Leggi e Prammatiche per impedir gli abusi ed eccessi, che di mano in mano andarono crescendo.

DIEDI la colpa di sì fatti mali alla Nazione Francesca, avvezza da lungo tempo alla novità delle mode, e delle sempre nuove foggie di vesti, parendo ch' essa infettasse co' suoi riti la moderazione Italiana. Ne venga in pruova anche Giovanni Villani, che nel Lib. XII. Cap. 4. della Storia all' Anno 1342. così scrive: *E non è da lasciare di far menzione d' una sfoggiata mutazione d' abito, che ci recarono di nuovo i Franceschi, che vennero al Duca in Firenze. Che colà dove anticamente il loro vestire era il più bello, nobile, e onesto, che niun' altra Nazione, al modo de' togati Romani, si si vestivano i Giovani una cotta, o vero gonella corta e stretta, che non si poteva vestire senza ajuto d' altri, e una correggia, come cinghia di cavallo con isfoggiata Fibbia, e puntale, e con isfoggiata scarfella alla Tedesca sopra il pettignone, e il capuccio vestito a modo di scocobrini col battollo fino alla cintola; e più che era capuccio a mantello con molti fregi e intagli; il becchetto del capuccio lungo fino a terra, per avvolgere al capo per lo freddo; e colle barbe lunghe, per mostrarsi più fieri in arme. I Cavalieri vestivano uno forcotto, o vero guarnacca stretta, ivi suso cinti, e le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di Vaio e Ermellini. Questa intranzanza d' abito non bello nè onesto fu di presente preso per li Giovani di Firenze, e per le Donne giovani di disordinati manicottoli, come per natura siamo disposti noi vani Cittadini alla mutazione de' nuovi abiti, e i strani contrasfare, oltre al modo dell' altre Nazioni, sempre al disonesto e vanitate. Aggiungasi ciò, che si legge in un MSto contenente un Trattato de Generatione aliquorum Civium Urbis Paduæ tam Nobilium, quam Ignobilium. Quell' Autore Anonimo pare che fiorisse prima del 1400. La discorre egli dunque così de' Costumi de' Padovani: *Ante dominium Ezerini de Romano, & post aliquod tempus, usque dum Paduani attingebant annos viginii, incedebant cum capite discooperto.* Ho io inteso, che vecchiamente si praticava anche in Milano questo rito fino all' anno dodicesimo de' Fanciulli, affinchè s' indurissero le lor teste alle ingiurie delle stagioni. Seguita a parlare quell' Anonimo: *At illo finito tempore infulas & Galeros ForoJuliano more incipiebant portare, aut Capucia cum rostris ante naxonem plus in altitu-**